

Intervento di Laura Cassio - DG Occupazione, Politiche Sociali e Inclusionione - Commissione Europea

Intervengo oggi in quanto ho avuto l'autentico privilegio di seguire il PON, come funzionario responsabile alla Commissione, sin dal negoziato precedente l'adozione, nel 2014 – l'ho seguito costantemente da Bruxelles e poi anche da più vicino; da Roma, dove ho passato un periodo per conoscere meglio le dinamiche della gestione a livello nazionale.

Ci sarebbero così tante cose da dire che ho pensato la cosa migliore fosse riassumerle in alcuni (sette) punti:

1. Il PON Inclusionione è un programma **strategico**. Un tema di costante preoccupazione a Bruxelles è come assicurare che l'uso dei fondi corrisponda veramente alle priorità politiche e alle riforme necessarie individuate insieme con i paesi, ad esempio nell'ambito del semestre europeo. Troppe volte si ha l'impressione che i fondi seguano un cammino diverso e non coordinato rispetto alle priorità politiche concordate, e che questo ne diminuisca l'efficacia. Il PON Inclusionione è un esempio illuminante di come i fondi europei possano essere usati strategicamente a supporto dell'avvio delle riforme, e possano addirittura esserne un catalizzatore.
2. E' un programma veramente **strutturale/strutturante**. Per questo può essere deludente per chi sia alla ricerca di opportunità di finanziamento comunitario per uno specifico progetto. Una delle critiche spesso poste ai programmi comunitari è che si finanziano tanti progetti ma una volta finiti rimane poco sul terreno. Qui è diverso – non ci sono bandi per progetti bottom up ma misure che rafforzano la capacità dei livelli competenti di offrire servizi adeguati. Il PON serve ad avviare delle riforme che sono destinate a restare.
3. Questo porta al terzo punto – **la sostenibilità**. Si tratta di un programma strumentale all'avvio delle riforme, che però nel medio termine sarà sostituito da fondi nazionali/politiche ordinarie. Si tratta esattamente di quanto la Commissione preconizza per i fondi; che dovrebbero avere un ruolo aggiuntivo; di accompagnamento e avvio per le politiche, ma che non dovrebbero sostituirsi. Una delle critiche fatte spesso ai fondi strutturali è che creano precariato e poca solidità, dipendendo dai cicli di programmazione. La quota di REI destinata ai servizi significa invece che quanto avviato con il FSE adesso sarà poi stabilizzato e apparterà pienamente al paese.
4. E' un programma di cui personalmente ammiro molto **l'intelligenza**. Dietro ai due bandi principali emessi sinora vi è stato un lavoro profondissimo di analisi e concertazione per definire delle Linee guida per i servizi che si configurassero come standard nazionale, per assicurare che i fondi fossero veramente un catalizzatore di progresso (con la mira sempre all'attuazione dell'eccellente legge sulle politiche sociali che era rimasta inattuata).

5. È stato (sapientemente usato come) **un catalizzatore**. Oggi qui si celebra innanzitutto l'avvio del REI, che è una riforma di portata storica; ciò che conta è che l'Italia abbia il REI, non il PON Inclusione! Però se non ci fosse stato il PON Inclusione forse la nascita del REI sarebbe stata molto più faticosa o tardiva. Il fatto che si dovessero usare i fondi per i servizi che accompagnassero i percettori del sostegno al reddito ha forse dato un impulso all'adozione della misura di sostegno al reddito; l'urgenza di ottemperare alla condizionalità ex ante sulla strategia contro la povertà ha forse aiutato l'adozione del Fondo contro la povertà.
6. È stato strumentale anche per rafforzare la **governance** delle politiche. Un esempio ottimo di consultazione e partecipazione del **partenariato**. Ha catalizzato la convergenza persone di buona volontà – raro vedere tanta cooperazione attiva e aperta tra diversi livelli di governo e tra governo e parti sociali – e disponibilità da parte di tutti.
7. Per molti aspetti il PON rappresenta **un'innovazione** importante rispetto ad una tradizione di programmazione. Il negoziato è stato complesso anche perché il PON ha testato nuovi limiti, usando appieno le possibilità offerte dal nuovo regolamento, e rompendo con la tradizione. Questa portata innovatrice nel disegno del programma, e il percorrere territori inesplorati, ha però anche significato uno sforzo importante da parte dell'Adg e spirito di collaborazione da parte beneficiari.

In conclusione un ultimo commento – il PON è stato una scommessa, sia da parte nazionale che da parte della Commissione. Il PON prevede di attribuire quasi un miliardo di euro ai servizi che accompagnino i percettori di sostegno al reddito – ma quando abbiamo approvato il programma; a dicembre 2014, il sostegno al reddito non esisteva – e veramente non era sicuro che i fondi si sarebbero trovati. Era un grosso rischio - Essere qui oggi da' la misura di quanto sia valso la pena correre il rischio e di come (almeno quella parte della) scommessa sia stata vinta.